

LA CRISI TRAVOLGE TUTTI BERLUSCONI SLITTA BASSOLINO SBANDA

Così le imprese vanno fuori strada. Nuove rottamazioni in vista

di Antonio Paravia

Dopo l'11 settembre 2001, Centri Studi qualificati e, poi molti Governi, pur rivedendo verso il basso le previsioni di crescita dell'economia, ci hanno rassicurati circa le capacità di ripresa. Non hanno però tenuto conto di un altro aspetto importante e cioè che la precedente follia che aveva caratterizzato i mercati finanziari non aveva finito di produrre i suoi effetti devastanti. Il sovrapporsi di tali negatività ha, nell'ultimo periodo, travolto tutti. Il Governo Berlusconi aveva iniziato ad operare nel giugno 2001 con un programma non dissimile da quello presentato a Parma da Confindustria. La logica era la stessa: non più interventi tampone, ma riforme strutturali che tenessero conto delle realtà degli altri Paesi europei. Un'attività di benchmarking per scelte qualificanti che potessero incidere finalmente sulla modernizzazione di un'Italia troppo preta di individualismo e di burocrazia. Per questa identità di vedute, molti hanno accusato noi confindustriali di essere filogovernativi, se non addirittura di fare da battistrada per alcuni provvedimenti. Ricordiamo quelli per favorire l'emersione del lavoro nero ed il più recente Patto per l'Italia. In realtà noi non siamo nè filo, nè contro alcun Governo, nazionale o regionale, ma rispettiamo gli esiti elettorali e dialoghiamo con ogni Istituzione. In Campania abbiamo un Governo regionale di segno opposto a quello nazionale, al quale fin dall'inizio riserviamo la stessa apertura di credito. Berlusconi, in carica da quindici mesi, è ora in difficoltà non soltanto per l'attuale congiuntura mondiale e per i conti del Paese, ma anche per alcuni comportamenti altalenanti di suoi



Antonio Paravia*

Ministri. Ci riferiamo, tra gli altri, a Tremonti e Lunardi per diversi loro provvedimenti, modificati, se non addirittura revocati, qualche giorno dopo l'emissione. Riteniamo poi sconveniente l'agire dei loro entourage, che trattando con qualche lobby hanno previsto le solite norme mimetizzate da inserire nella prossima Finanziaria, per accattivarsi le simpatie di questi ambienti forti. Abbiamo letto, ad esempio, di un sostanzioso omaggio che forse sarà riservato alle aziende editoriali attraverso la detrazione del costo dei giornalisti dall'imponibile IRAP. Negli ultimi giorni, inoltre, il Ministro Mattioli ha ipotizzato un nuovo intervento per sostenere il mercato dell'auto sul presupposto di una grande attenzione alle problematiche ambientali. Al riguardo potremmo suggerire iniziative simili altrettanto valide in altri settori, coniugando l'ambiente alla sicurezza degli utenti e dei consumatori, determinando così una maggiore ripresa economica. Tutto ciò non ci piace e quindi non ci trova d'accordo. Berlusconi parlava di riforme strutturali, non di favorire business specifici, come ora sembra stia accadendo. Anche noi giudichiamo negativamente i preannunciati condoni, ma consideriamo allo stesso

modo sia le rottamazioni che gli interventi in corso di definizione nei Gabinetti ministeriali per favorire queste lobby. Con tali politiche, se realmente svolte, avremo sì da parlare di rottamazioni, ma non di auto, bensì delle piccole aziende che sono la vera forza del Paese. Berlusconi ripensi alle parole pronunciate nel 2001 a Parma e chieda ai suoi Ministri comportamenti coerenti con quel programma, sia pure con le dovute variazioni determinate dalla crisi economica internazionale. Taglino con coraggio le tante spese inutili e non incrementino la già insostenibile pressione fiscale. Verifichiamo ora la situazione in Campania. Bassolino, in carica da ventotto mesi, registra una nuova crisi del suo Governo, per le solite questioni di potere a cui siamo tristemente abituati. Nella Giunta regionale abbiamo visto all'opera validi Assessori che sono riusciti a muoversi bene, nonostante l'elefantica, ed in parte squalificata, struttura burocratica. Altri, invece, li possiamo considerare inutili, se non dannosi, per l'approssimazione e l'inconsistenza con cui presiedono i loro Assessorati. Esaminiamo, poi, i rapporti tra il Presidente e la sua Giunta con il Consiglio regionale. Registriamo tensioni fra i rappresentanti degli stessi partiti che ostacolano e ritardano l'approvazione di leggi che, in qualche caso, potrebbero avere il consenso dell'opposizione. Ad oltre metà della legislatura regionale lo Statuto langue nella (in)competente commissione, che si è riunita poche volte, cambiando anche l'originario Presidente, ma non certamente mentalità e ritmi di "lavoro". Nel Consiglio regionale la maggioranza è costituita da ben

dodici minipartiti, mentre la minoranza da cinque, per un totale di 17 (nella cabala 17 è la disgrazia, per noi è anche peggio). Non andiamo oltre e torniamo al Bel Paese, che Berlusconi diceva di voler cambiare. Agisca subito e sul serio, iniziando da qualche potere forte come la Banca d'Italia, museo dell'ipocrisia. Elimini uno dei tanti conflitti di interesse: la Banca d'Italia non può vigilare e nello stesso tempo orientare le scelte degli Istituti di credito. Al Sud abbiamo già pagato molto per le oscure politiche del Santuario di via Nazionale. Dobbiamo tutti agire nell'interesse del Paese e con maggiore coerenza. Infine, desideriamo rinnovare gli auguri al nuovo leader della CGIL Guglielmo Epifani, invitandolo a riconsiderare l'azione del suo glorioso sindacato. Una piccola battuta: abbiamo avuto un'estate inclemente per pioggia e freddo. Segretario, è per questo che ci volete riservare un autunno caldo?

**Presidente Assindustria Salerno
antonio.paravia@assindustria.sa.it*